

Per comprendere qualcosa di realistico della famiglia di Nazaret, dovremmo rivedere mentalmente le scene penose di quelle famiglie che approdano da qualche parte povera e violenta della terra, per cercare salvezza e un po' di serenità nei nostri luoghi europei, ritenuti più sicuri. I Vangeli ci presentano i protagonisti del Natale in viaggio (verso Betlemme), in fuga (verso l'Egitto) e, oggi, in pellegrinaggio (verso Gerusalemme). Partiti nella gioia, Maria e Giuseppe si ritrovano, al ritorno, con il cuore in gola a cercare Gesù adolescente che era rimasto a Gerusalemme. Quel figlio suscita tante domande e per la sua particolarità è motivo di non poche sofferenze. Eppure essi hanno fiducia e li vediamo pronti a rischiare la vita per lui. Sanno che quel figlio non è solo per loro e che la sua sorte supera le loro aspettative. Appartiene interamente a Dio suo vero Padre ed è consacrato per una missione speciale per tutto il popolo. Appartenenza e missione di Gesù sono prefigurate nella storia di Samuele, nella *prima lettura*, con la consacrazione di quel bambino, avuto miracolosamente da Anna ed Elkana, e che viene lasciato al servizio di Dio e per la guida del proprio popolo. Un progetto di salvezza precede in Dio ogni evento e trova collaborazione in quei genitori capaci di cogliere il valore di un figlio oltre la possessività dei loro immancabili affetti. È un progetto d'amore, che come leggiamo nella *seconda lettura*, noi contempliamo, nel momento centrale del suo manifestarsi, nella persona di Gesù, Figlio di Dio, che ci rende figli dello stesso Padre e ci abilita a scorgere tale realtà anche negli altri.



PREGHIERA

<p>Arduo è il cammino , come quello di ogni famiglia sulla terra, ma il vostro, Maria e Giuseppe, lo è oltre misura, come oltre ogni misura è la vostra collaborazione con Colui che ci chiama tra esseri umani non sempre ben disposti, ma sovente feriti e aggressivi. Oppure tanto indottrinati da diventare fanatici e chiusi a tutto ciò che non è nei loro calcoli religiosi o civili che siano. Voi però lo sapete, e come Lui, non vi arrendete</p>	<p>perché il Suo progetto e più ancora il Suo amore vi ha contagiato e vi ha consegnato quanto Egli ha di più prezioso: il Suo Figlio Unigenito. Ora che raggiunge la sua maggiore età è ancora più difficile accompagnarne i passi e i momenti in cui egli inizia ad agire coerentemente con ciò che gli diventa sempre più chiaro: occuparsi delle cose di quel Padre, che egli presto insegnerà anche a noi a chiamare tale. (GM/29/12/24)</p>
---	---

1Samuele (1,20-22.24-28) Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». ... Dopo averlo svezato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

1Giovanni (3,1-2.21-24) Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Vangelo di Luca (Lc 2,41-52) I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.